

FRAPPORTA*Riaperta
da oggi*

Il restauro di San Lorenzo, tesoro restituito ai tennesi

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

Nascosta o quasi in un angolo pregevole del Tennesse e del Garda trentino, la chiesa di San Lorenzo sembra volersi discostare dal caos che, almeno in estate, regna sovrano in fondo al dirupo che la divide dalla piana rivana.

Uno dei luoghi simbolo della Busa e della valle tennesse in particolare torna oggi alla comunità dopo un lungo e complesso restauro che ha interessato interni ed esterni della splendida chiesa romanica (uno dei due esempi di questo tipo sopravvissuti in Trentino). Per la gente di Frapporta e degli altri centri della valle è un'occasione di festa (e ce n'è bisogno dopo i tragici accadimenti dei giorni scorsi), per i Garda trentino è il ritorno di un luogo che va offerto al turista culturale come imperdibile, al pari di Canale, del castello di Arco, dei nostri musei.

Due gli interventi restaurativi degli ultimi due anni. Prima gli esterni, con il rifacimento del tetto, dal quale l'acqua si infiltrava pericolosamente nelle antiche mura perimetrali, anch'esse ristimate e sanate. Poi gli interni, restauro durato sette mesi e conclusosi appena due giorni fa, con il ripristino all'antico splendore - è il caso di dirlo - del bellissimo «Cristo in mandorla» e degli altri motivi che decorano la chiesa. Rimessi a nuovo anche i banchi in legno originali, ripensato l'impianto di illuminazione per valorizzare gli affreschi, il tutto con una cifra attorno ai 250 mila euro.

Il recupero degli affreschi, fino al piano della pavimentazione, ha prodotto anche una sorpresa: alcuni sembrano proseguire al di sotto dell'attuale pavimento lasciando intuire l'esistenza di un secondo «piano» di calpestio sottostante l'attuale. Approfondimenti in tal senso andranno fatti in futuro.

L'iniziativa è stata della parrocchia di Tenno, che ha trovato nel Comune un appoggio (organizzativo e burocratico) importante e nella Provincia un finanziatore decisivo, al quale si sono poi aggiunti il Fai (grazie all'intervento di Klaus Zumwienkel, proprietario del vicino castello di Tenno) e lo stesso Comune, con una cifra minore. Questa mattina saranno due i momenti



In alto San Lorenzo in Frapporta vista dal borgo, oltre gli alberi il barato che scende a Riva Qui accanto il «Cristo in mandorla» al centro del bellissimo abside

celebrativi. Alle 10 l'inaugurazione del rinnovato capitollo alla Croce, dedicato a Santa Libera e ripensato dall'artista di Calvola, Guido Omezzoli. Alle 10.30, invece, con il vescovo emerito Luigi Bressan, la messa in San Lorenzo. Sarà l'occasione per riappropriarsi del gioiello architettonico e dei suoi tesori. «L'unicità - spiega l'opuscolo illustrativo distribuito dalla parrocchia - è proprio quella di racchiudere una ricca serie di testimonianze artistiche che dal periodo carolingio (IX secolo) arrivano fino al pieno Rinascimento. In questo piccolo scrigno di pietra so-

“
Rinati i preziosi affreschi,
testimonianze dal periodo
carolingio al Rinascimento, in
un luogo di grande impatto
paesaggistico e carico di storia
ai piedi del castello e sopra Riva

”

no rappresentate le tre discipline artistiche fondamentali: architettura, scultura e pittura trovano infatti a San Lorenzo una propria convincente espressione. Nella piccola chiesa di Frapporta possiamo attraversare i cosiddetti «secoli oscuri» della nostra storia per scoprire come in realtà, tra santi dalle fulgide aurore e spietati carnefici, tra masse di popolani e imperatori dai ricchi mantelli, tra mitici animali simbolici e diavoli tentatori, il Medioevo non fosse affatto quel periodo grigio, buio e barbaro che ci è stato tramandato».

Nell'abside esterno, nella muratura, sono stati inglobati, a puro scopo decorativo, dei bassorilievi scolpiti provenienti da un complesso precedente, secondo una pratica molto diffusa nel Medioevo. La loro provenienza è tutt'oggi un mistero: la pietra utilizzata è però arenaria di Arco.

La struttura architettonica dell'edificio è delle più semplici: un'unica navata a pianta rettangolare terminante in un'abside semicircolare e preceduta da un portico coperto.

Le pareti dell'abside e dell'arco trionfale ospitano due importanti cicli di affreschi.

Il più antico è stato messo in luce in seguito al restauro della chiesa negli anni '50 e riveste interamente l'arco trionfale e la parte inferiore della parete absidale. Raffigura le storie di san Lorenzo e di san Romano, che furono martirizzati a Roma durante le persecuzioni volute dall'imperatore Valeriano nel 258 d.C. ad un solo giorno di distanza, l'uno il 9 agosto, l'altro il 10, ricorrenze che permangono tutt'oggi nel calendario liturgico.

scomparsa.

Il viaggio nell'arte medievale a San Lorenzo si conclude con il ciclo gotico di pitture murali che ha la particolarità di essere firmato e datato, cosa ancora molto rara in questo periodo storico. La firma si trova in calce al poggio del grande trono di Cristo, che campeggia nella conca absidale. La datazione invece si trova all'interno di una lunga iscrizione sopra la monofora centrale dell'abside: «Terminato giovedì 8 dicembre dell'anno del Signore 1384 quando Antonio era arciprete di Tenno». Questo secondo ciclo trova spazio nell'abside della chiesa e si legge a partire dal maestro Cristo in trono, collocato nella tradizionale mandorla di luce.

Nella parete dell'abside erano un tempo presenti alcuni riquadri che rappresentavano i Dodici Apostoli e il Martirio di san Lorenzo. Negli anni Cinquanta essi vennero staccati per mettere in luce le pitture sostituiti appartenenti al ciclo romanico e sono attualmente conservati nella chiesa parrocchiale di Tenno.

Chi vorrà vedere con i propri occhi questo patrimonio potrà farlo fino alla metà di settembre di mercoledì (16-18), sabato (16-18) e domenica (9.30-11.30).